

VERSO IL VOTO

Il settimanale dei Paolini: un pasticcio in salsa pannelliana. L'amaro del leader Pd: «Le istituzioni sono per loro natura laiche»

Domani convention dei cattolici democratici. Il ministro della famiglia: no a correnti cattoliche nel partito

«Non ci servono steccati laici-cattolici»

Veltroni replica a «Famiglia cristiana» che attacca su Radicali e Veronesi. Scontro Bindi-Bonino

di Anna Tarquini / Roma

«**MA DAVVERO** in Italia ci deve essere di nuovo uno steccato fra laici e cattolici? Ma davvero nel 2008 dobbiamo tornare a mettere in discussione che ci sono due verità? Le istituzioni sono per loro natura laiche e sono quelle che decidono. Ma, in una con-

cezione moderna della politica e della vita, ci deve essere rispetto reciproco». Dicono che Veltroni è rimasto piacevolmente sorpreso dall'attacco che gli ha teso *Famiglia Cristiana*, il settimanale dei paolini vicino al cardinal Bertone, cioè dunque all'ala più progressista, alla vigilia della riunione dei cattolici del Pd. In un editoriale anticipato alle agenzie titola: «Pasticciaccio veltroniano in salsa pannelliana». E accusa: «Se i cattolici nel Pd non hanno intenzione di dar vita a una corrente confessionale - dice il settimanale - i radicali hanno una concezione confessionale della loro identità e la squadra di candidati negoziata con Veltroni ha una forte fisionomia radicale, connotata su battaglie che per la Bonino non si interrompono affatto. Facile dire quali siano: aborto, eutanasia, depenalizzazione della droga; e poi c'è l'abolizione del Concordato e dell'8 per mille, e sopra ogni cosa una ideologia libertaria, in salsa pannelliana, alternativa alla storia e ai principi etici, economici e sociali di questo Paese».

I timori di *Famiglia cristiana* sono quelli che per tutta la giornata cattolici come Castagnetti e Bindi hanno attribuito alla base. Non è che il Partito democratico - si domandano - finisca per imbarcare ideologie iperliberiste sui temi etici e socio-economici? E che lo faccia per di più sbagliando i calcoli: quanti voti valgono i radicali? In quali zone li portano? Le accuse arrivano nel giorno della presentazione del programma del Pd. Dopo che Veltroni ha appena offerto una sponda. Ha appena detto - dopo le polemiche di questi

giorni - che la legge 194 è una legge giusta e moderna, ma che deve essere applicata anche nella parte che privilegia la tutela della vita. E di conseguenza la prevenzione all'aborto. Non basta. Perché nel programma del Pd sono entrate anche altre «voce»: come ad esempio una legge sul testamento biologico a lun-

go osteggiata dai settori più oltranzisti e la candidatura di Veronesi. Castagnetti lo dice chiaro: «Veltroni deve dare delle garanzie». Come Bindi e Bonino, le due ministre del governo Prodi che ora corrono nel Pd che ora si scontrano. Bindi: «I Radicali se sono coerenti non dovrebbero

firmare e non dovrebbero candidarsi con il Pd». Le replica di Bonino: «Mi stupisce. La attribuisco ad un dato di pressione a cui lei è probabilmente sottoposta. È stupefacente che lei dica sì a Bonino in quanto ministro e non in quanto radicale». Domani alla convention di tutti i cattolici del Pd si capirà meglio. Ci

saranno tutte le anime, dai cattolici di provenienza Ds come Mimmo Lucà e Giorgio Tonini, agli ex Margheritiani Franco Marini, Beppe Fiorini, Franco Monaco, Pierluigi Castagnetti, Paola Binetti, Luigi Bobba ed Enzo Carra. Ancora indecisa se andare Rosy Bindi: «Andrò al convegno che i cattolici del Pd

hanno convocato se sarà all'insegna della laicità, voglio partecipare nella certezza che nessuno voglia fare le correnti cattoliche nel Pd». Binetti: «Tutte le componenti cattoliche del Pd hanno ritrovato unità e compattezza. Siamo fortemente motivati a evitare ogni slittamento laicista».



Foto di Plinio Lepr/Ap

Eutanasia e aborto, il Papa mette in riga i medici

«La vita va sempre rispettata». Poi l'appello: congedi familiari ai parenti di malati terminali

di Roberto Monteforte / Città del Vaticano

LA VITA UMANA va salvaguardata «in ogni momento del suo sviluppo terreno». È il monito, l'ennesimo, che Benedetto XVI ha lanciato

ieri ai medici e «alla società intera». In questo caso la condanna del Papa senza appello è verso la «dolce morte», l'eutanasia diretta. L'occasione è stata l'udienza concessa ai membri della Pontificia Accademia per la Vita riuniti in Vaticano per il convegno: «Accanto al malato inguaribile e al morente: orientamenti etici ed operativi». Ma quel riferimento alla vita dal momento del concepimento alla sua fine naturale è stato letto come un rilancio della polemica del quotidiano dei vescovi, *L'Avenire* verso l'Or-

dine nazionale dei medici, colpevole di aver difeso la bontà della legge 194 sull'interruzione volontaria della gravidanza. Ratzinger parla della necessità di «un più grande rispetto della vita umana individuale» che «passa inevitabilmente attraverso la solidarietà di tutti e di ciascuno» e che «costituisce una delle sfide più urgenti del nostro tempo». «La società intera e in particolare i settori legati alla scienza medica - esorta - sono tenuti ad esprimere la solidarietà dell'amore, la salvaguardia e il rispetto della vita umana, in ogni momento del suo sviluppo terreno, soprattutto quando essa patisce una condizione di malattia o è nella sua fase terminale». Benedetto XVI torna a lanciare la sua denuncia contro una società dove «le persone fragili e le famiglie più po-

vere rischiano, nei momenti di difficoltà economica e di malattia, di essere travolte». «Sempre più si trovano nelle grandi città - osserva - persone anziane e sole, anche nei momenti di malattia grave e in prossimità della morte». È tutto questo che porta - avverte il pontefice - a «spinte eutanasiche pressanti». Contro tutto questo il Papa ribadisce «la ferma e costante condanna etica di ogni forma di eutanasia diretta». «Tutta la società - insiste - mediante le sue istituzioni sanitarie e civili, è chiamata a rispettare la vita e la dignità del malato grave e del morente». In concreto, «si tratta - spiega il pontefice - di assicurare il sostegno necessario attraverso terapie e interventi medici adeguati, individuati e gestiti secondo i criteri della proporzionalità medica». Chiede solidarietà per i malati Benedetto XVI, ma anche per i loro familiari. E lancia una proposta.

Così come esiste il diritto al congedo dal lavoro per la nascita di un figlio, dovrebbe essere riconosciuto anche un analogo diritto per i parenti più stretti chiamati ad assistere un loro congiunto in condizioni particolarmente gravi o morente. Una proposta che ha trovato il consenso della Uil e della Cisl. Al Papa ha risposto il ministro della Salute, Livia Turco. «Se la vita umana sono le persone in carne ed ossa, mi pare che assolutamente i medici italiani difendono la vita». Il ministro ha colto l'occasione per difendere il recente documento dell'ordine dei medici sulla legge 194. «Va proprio nella direzione di costruire un rapporto il più possibile vero, serio e profondo con i pazienti. Questa è la vita che devono praticare i medici al di là dei loro orientamenti culturali. I medici devono curare bene le persone e promuovere la vita delle persone».

L'INTERVISTA

GIOVANNA SCASSELLATI

La ginecologa del S. Camillo di Roma

«Difficile interrompere una gravidanza. L'obiezione è massiccia...»

di Adele Cambria

Giovanna Scassellati appartiene ad una «genealogia» di ginecologhe. La madre, Alessandra, introdusse il parto in casa e il parto nell'acqua, a Roma. E lei, cinquant'anni vigorosi e limpidi, ha seguito l'assemblea nazionale femminista di sabato e domenica a Roma, dando magari una sveglia di concretezza, quando il discorso si faceva troppo astratto, dalla sua trincea nell'Ospedale San Camillo: «Tra due anni - ha detto - vado in pensione. Al San Camillo siamo rimasti praticamente in due, un collega ed io, ad aiutare le donne che vogliono abortire. E non tanto meglio stanno al Policlinico Umberto I', e negli altri due o tre ospedali che applicano la 194. L'obiezione è massiccia, spero che almeno la Ru-486 migliori la situazione, un intervento non chirurgico allevia il trauma della donna, e, nello stesso tempo, la responsabilità maggiormente».

Ma perché una donna adulta e consapevole, in una grande città abortisce invece che usare anticoncezionali?
«Credo che sia facile trovare gli anticoncezionali a Roma? La pillola più moderna, quella meno pesante, il servizio nazionale non la passa, devi comprarla, e sempre che il tuo medico di famiglia non sia obiettor e ti faccia la prescrizione. I preservativi spesso i maschi italiani si rifiutano di usarli, il diaframma con le creme anticoncezionali è addirittura scomparso dalle farmacie...».

Al San Camillo l'anno scorso gli aborti sono stati 2.500, 1100 le italiane...

«Tra le quali un centinaio di minorenni, spesso accompagnate dai genitori, e questo è un dato positivo, secondo me: una ragazza ha bisogno del calore familiare, in quei momenti. Certo, se ci fosse una vera educazione sessuale nelle scuole...».

Gli aborti terapeutici sono i più drammatici...

«Spesso si tratta di bambini molto desiderati...E comunque una quota di aborti nella vita delle donne è purtroppo ineliminabile. In Italia poi non ti danno neanche la pillola del giorno dopo!».

L'INTERVISTA **IGNAZIO MARINO** Presidente della Commissione Sanità al Senato: i radicali persone integre, rispetteranno le nostre regole

«L'esperienza di Veronesi, contributo fondamentale per il Pd»

di Maria Zegarelli / Roma

Ignazio Marino è uno scienziato, che vola tra l'Italia e gli Stati Uniti, dove insegna; è un cattolico; è un politico del Partito democratico: è l'attuale presidente della Commissione Igiene e Sanità a Palazzo Madama. Quando tutti fanno un passo avanti per rilanciare la propria posizione, Marino ne fa uno indietro. «Preferisco studiare e approfondire gli argomenti sui quali come scienziato e come politico devo pronunciarmi», spiega quando viene chiamato in causa.



Presidente, Famiglia Cristiana parla di un «pasticcio veltroniano in salsa pannelliana». I Cattolici del Pd temono la deriva laicista: timori infondati?

«Sui temi importanti, sui quali il progresso scientifico ci impone degli interrogativi nuovi, si deve partire proprio dalla scienza e dalla conoscenza. La conoscenza deve essere la base dalla quale si deve

sviluppare la discussione e l'approfondimento per dare al Paese delle leggi sulla base del sapere scientifico e sulla sensibilità della maggioranza dei cittadini. Ecco perché i contributi di persone che hanno dedicato la vita alla conoscenza, come il professor Veronesi, o di persone che appartenendo all'Associazione Luca Coscioni hanno approfondito la conoscenza su alcuni temi, sono assolutamente auspicabili in un dibattito di questo tipo».

Castagnetti, Binetti e Bindi chiedono garanzie, Veltroni assicura che l'accordo si fonda sul programma. Se le cose stanno così, perché la polemica non si placa?

«Veltroni ha condotto più incontri con i radicali e ha ripetuto più volte che l'accordo è sul programma. Anche il professor Veronesi è stato chiaro: ha detto che vuole essere un consulente qualificato in tema di sanità e non vedo come si possa sostenere il contrario. Devo dire di essere stato molto colpito da alcune dichia-

razioni che ho letto: c'è chi si dice preoccupato perché ci sarebbero persone portatrici della cultura della morte. Il professor Veronesi ha salvato direttamente e indirettamente decine di migliaia di vite: se è portatore di qualcosa è portatore di una cultura di vita».

I cattolici dicono di essere circa la metà del Pd. Se è così, perché dovrebbero sentirsi minacciati dalla presenza di alcuni radicali nelle liste?

«Sono un cattolico e non mi sento affatto minacciato, perché ho la forza della ragione e dei miei ragionamenti. Sento di poter affrontare discussioni e approfondimenti su questi temi anche con i radicali, i quali tra l'altro, da tempo su molti argomenti hanno accettato di non insistere, come è avvenuto sull'eutanasia. Hanno riconosciuto che in questo Paese è possibile trovare una sintesi sul testamento biologico che nulla a che fare con l'eutanasia. Io stesso sono contrario fermamente all'eutanasia, ma sono assolutamente favorevole all'autodeterminazione degli individui. Credo che su questo terreno si

possa arrivare a un'intesa molto chiara sulla base del programma così come è stato presentato oggi (ieri, ndr) da Veltroni. Un partito ha il dovere di fare delle scelte, scelte che vengono fatte democraticamente a maggioranza, che poi tutti devono rispettare. Lo stesso discorso vale per chi decide di candidarsi nelle liste di questo partito. I radicali sono persone integre, intelligenti e leali: nel momento in cui accetteranno di candidarsi nel Pd rispetteranno le nostre regole».

Avvenire si è scagliato contro il rapporto dell'ordine dei medici sulla 194, sui cui il dibattito è ancora molto aspro...

«Purtroppo in questo momento questi temi vengono usati come clava per attaccare il possibile avversario. Spesso si pronuncia senza neanche la consapevolezza piena di quello di cui si sta parlando. L'Ordine dei medici si è pronunciato su una legge laica di uno Stato laico basandosi su dati precisi. Ho trovato grande conforto da quanto mi disse il cardinal Martini: "Professore, uno Stato laico deve avere una legge sull'aborto"».

LA PROPOSTA

Flamigni: troppi obiettori gli ospedali non ne assumano

Una moratoria sugli obiettori? La propone Carlo Flamigni, tra i più noti ginecologi italiani su Micromega. Rilevando che anche la Consulta ha stabilito che l'interesse per la salute della madre debba prevalere sulla salute del feto, sottolinea che a mettere a rischio l'applicazione della legge 194 è anche l'altissimo livello di medici e anestesisti obiettori di coscienza. E l'obiezione, se era giustificata all'entrata in vigore della legge, ora non lo è più. Dunque, la proposta, che raccoglie un appello online (www.firmiamo.it/liberadonne): «i reparti di ginecologia non arruolino più medici obiettori e qualsiasi contratto di lavoro, in questi luoghi, vincoli il medico a prestare la sua opera in tutti i casi in cui la salute delle donne è a rischio».